



Autori in Romagna

di Matteo Fantuzzi

Che cos'è la Poesia? Bella domanda. Nell'immaginario è una serie di pensieri messi in un foglio in cui "ogni tanto si va a capo". Ecco normalmente si pensa che sia questo fare Poesia e se vi capiterà di leggere questo libro scritto da alcuni dei più promettenti, conosciuti scrittori di quella generazione che va bene o male tra la seconda parte degli anni Sessanta e la prima parte degli anni Settanta ecco di "a capo" non ne troverete manco uno. Eppure sono tutte poesie.

Succede in definitiva che quello che all'estero è abbastanza comune, negli Stati Uniti o in Francia ad esempio, il verso lungo, il discorso prosastico in Poesia qua in Italia lo si consideri percorso di nicchia, adatto a pochi, da pecore nere in sostanza. In realtà se ci avviciniamo a quello che questi ottimi autori ci presentano con questo libro ritroveremo un'aria che non solo ci è nota ma che è presente nel DNA, nell'ossatura del nostro modo di fare letteratura.

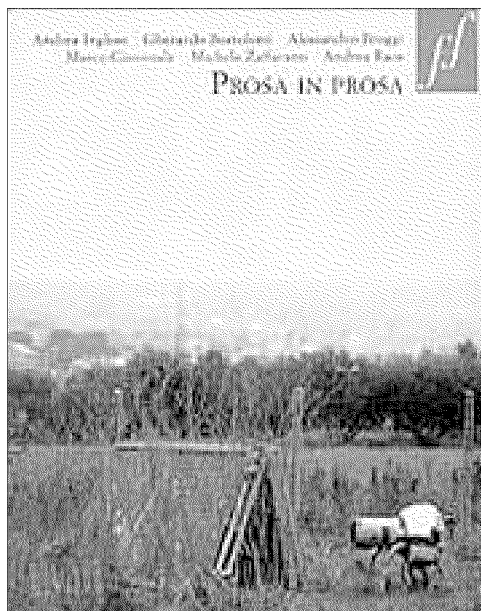
Leggendo Broggi, Bortolotti, leggendo Raos o Inglese, Giovenale o Zaffarano non potremo non ritrovare

Un'antologia con il verso e il respiro lungo Anche senza andare a capo

innanzitutto il passo e il modo di quell'Elio Pagliarani da Viserba di Rimini che anche nelle nuove generazioni consciamente o meno inevitabilmente segna. E sarà così interessante ritrovare anche tratti di una Poesia che certamente considereremmo meno affine a questa, perché se giustamente questi lavori vengono accostati ad esempio all'opera di Nelo Risi certo sarà più sorprendente ritrovare come a mio avviso accade i lunghi elenchi che caratterizzavano "Il disperso" di Maurizio Cucchi, ma per avere un tramite è sufficiente tenere a mente l'epica raccontata attraverso gli oggetti che Pagliarani aveva fatto sua attraverso "La ragazza Carla". Come allora così anche oggi il verso lungo (prosastico o meno) porta ad una maggiore riflessione, descrive con colori chiari, ren-

de il campo lungo che questi autori vogliono rappresentare raccontando una società complessa come è quella contemporanea. Per farlo e rimanere contemporaneamente nella Poesia c'è bisogno di immagini nette e strutture anche linguistiche armoniche, per farlo c'è bisogno di un respiro che non può essere solo nostro, ma che si deve rifare all'altrove e al passato. Solo così recuperando e guardando oltre si può descrivere quello che abbiamo di fronte, se non lo si fa la funzione di chi scrive viene meno, con grave danno della letteratura.

Andrea Inglese, Gherardo Bortolotti, Alessandro Broggi, Marco Giovenale, Michele Zaffarano, Andrea Raos, *Prosa in prosa*, Editrice Le Lettere, Firenze 2009.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.